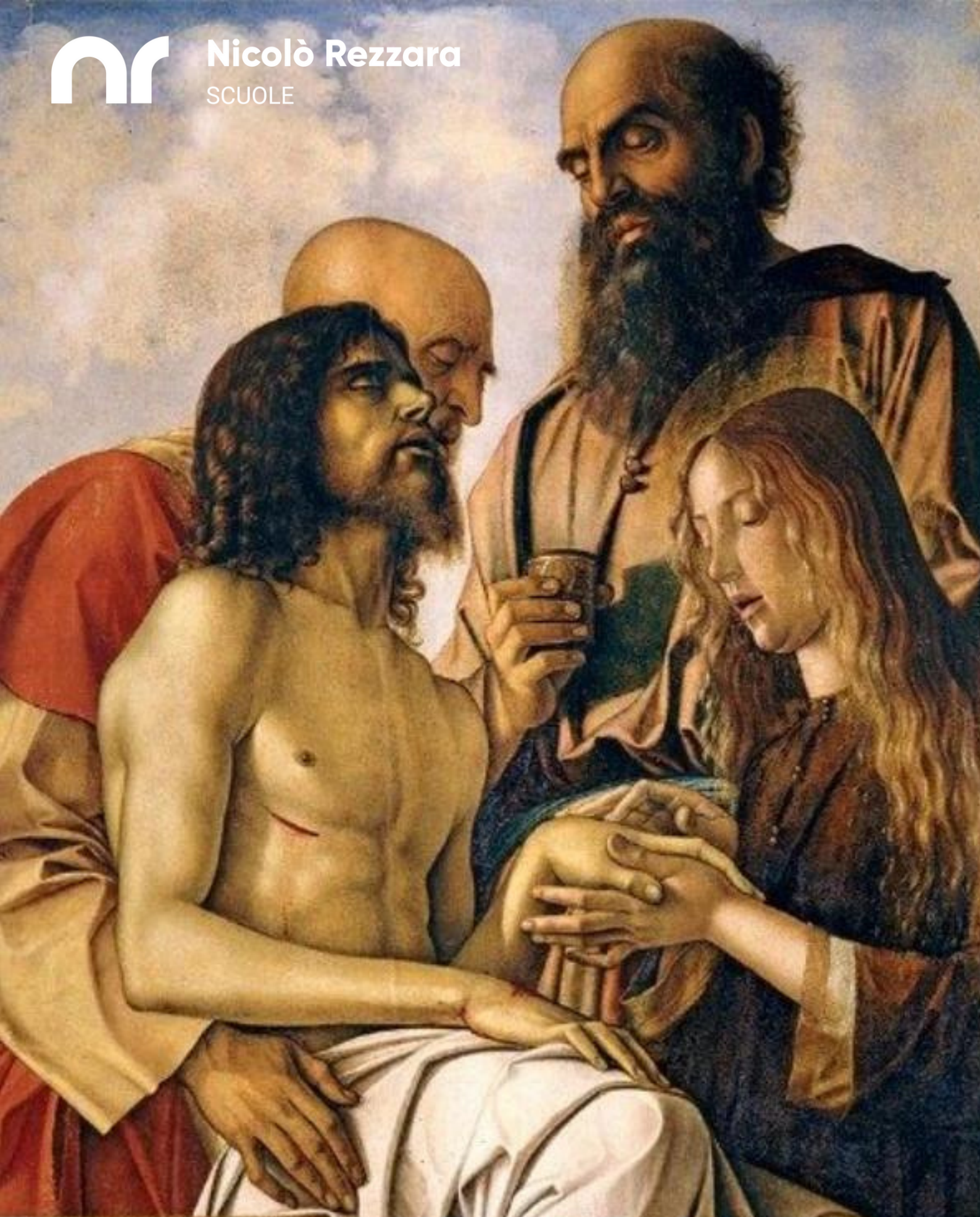




Nicolò Rezzara
SCUOLE



VIA CRUCIS

23 MARZO 2024

ALL'INIZIO DEL CAMMINO

CANTO: **PERDONAMI, MIO SIGNORE** (Claudio Chieffo)

Perdonami, mio Signore
di tutto il male mio
Perdonami, mio Signore
Perdonami, mio Dio

Senza di Te si spacca il cuore mio
Bianco come la morte, Ti chiamo, o Dio

Perdonami, mio Signore
di tutto il male mio
Perdonami, mio Signore
Perdonami, mio Dio

Com'è pesante il male, il male che Ti faccio
E com'è duro il cuore: è freddo più del ghiaccio

Perdonami, mio Signore
di tutto il male mio
Perdonami, mio Signore
Perdonami, mio Dio

No, non mi abbandonare e dammi la Tua pace
Sia tutta la mia vita solo ciò che Ti piace

Perdonami, mio Signore
di tutto il male mio
Perdonami, mio Signore
Perdonami, mio Dio

PRIMA STAZIONE

Gesù è condannato a morte

L'uomo è posto davanti al vero

- **Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo**
- *Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo*

Sac: dal Vangelo secondo Matteo

Gesù comparve davanti al governatore e il governatore lo interrogò dicendo: "Sei tu il Re dei Giudei?". Gesù rispose: "Tu lo dici". E mentre i capi dei sacerdoti e gli anziani lo accusavano, non rispose nulla. Allora Pilato gli disse: "Non senti quante testimonianze sono contro di te?". Ma non gli rispose neanche una parola, tanto che il governatore rimase assai stupito. Mentre Pilato si sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: "Non avere a che fare con quel giusto, perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua".

Let - Testimonianza di Francesca Perrucchini

24 febbraio 2022. Per me, come per molti di noi, questa data vuol dire tanto. A volte mi sembra che la mia vita sia divisa tra un *prima* del 24 febbraio e un *dopo*. Quel giorno è iniziato, con tutto il suo carico di dolore e sconvolgimento: il conflitto in Ucraina, dove vivevo con mio marito e i bambini. Quello è anche il giorno in cui un esame clinico ha diagnosticato al nostro secondo figlio un serio problema di salute. Questi due fatti per me sono molto legati: sia perché sono accaduti insieme, sia perché sono misteriosi. E' proprio per gli esami di mio figlio che ci trovavamo in Italia quando è iniziata la guerra. Entrambi i fatti hanno aperto un'enorme ferita nella mia vita. Una ferita che mi ha lasciato spesso senza parole. A volte molto triste, a volte rancorosa o con la percezione di non capire più cosa mi fosse chiesto. Sono serviti dei mesi per rendermi conto di cosa stava accadendo e che stava accadendo veramente, cambiando tante immagini che avevo sulla nostra vita. Spesso ho desiderato strapparmi questa ferita. Le domande, le cose che non capisco (ancora oggi) sono tante ma se guardo bene il nervo più profondo che vanno a toccare, il punto che mettono in crisi è la fede. Queste circostanze mi hanno messo davanti al Mistero, hanno aperto in modo radicale la domanda: Chi sei tu Cristo? Cosa mi stai dicendo?

Ho messo in discussione tante cose che pensavo di sapere e di aver capito. Durante il Natale 2022, dopo mesi che mi interrogavo sul senso di quello che stava accadendo, si è aperta come una piccola feritoia nel muro che avevo alzato. Mi sono accorta che stavo "rimuginando" tra me e me da mesi, ma il centro ero sempre io: io facevo le domande e io cercavo di rispondere. Mi sono resa conto che quell'infinito monologo poteva diventare un dialogo, quelle domande potevo rivolgerle all'Unico che poteva rispondere, se no restavano solo ragionamenti miei. Questo è stato un primo passo importante: ricominciare a chiedere, a gridare, a offrire. Nella preghiera, ma anche a chi vedevo più grande nella fede. Mi ricordo quando un'amica di Leopoli, Aude, è passata da Milano e io sono andata a salutarla con una domanda che bruciava e che dovevo farle prima che ripartisse: "che esperienza di fede hai fatto in questo anno di guerra?". Era decisivo chiederglielo, perché spesso davanti ai miei occhi prevaleva il male. Mi sembrava di essere come i discepoli di Emmaus, che se ne vanno tristi da Gerusalemme: avevo bisogno di vedere amici più grandi nella fede, di vedere cosa vivevano, cosa avevano scoperto del loro rapporto con Gesù, come erano stati sostenuti in un buio così profondo, dove vedevano la Resurrezione. Non capisco ancora tante cose, ma voglio rimanere in questo dialogo. E l'unico modo che conosco è stare con amici che educano i miei occhi e il mio cuore a riconoscerLo. Faccio due piccoli esempi. Quest'estate siamo andati in vacanza con alcuni amici. Sono arrivata molto stanca, ero abbattuta per le terapie di mio figlio che non davano i risultati attesi. Vedevo solo fatica. Ho iniziato ad accorgermi di persone che guardavano mio figlio come io da tempo non lo guardavo: come lo guarderebbe Dio, pieno di gioia perché c'è, e non con la preoccupazione per la fatica. Lo sguardo di certi amici verso di lui mi ha cambiata dandomi una letizia che spesso mi manca. Il mese scorso è stato male il nostro terzo figlio. Febbre alta, non rispondeva alle medicine, siamo andati in ospedale. L'iter di esami lo conoscevo, mi sembrava di vivere un *déjà vu*, non mi capacitavo di come fosse possibile, dicevo: "Ora, Signore, stai esagerando!". In Pronto Soccorso non c'era rete, quindi non potevo avvisare nessuno, mio marito compreso. Non riuscivo neanche a formulare con chiarezza una preghiera e mi sembrava terribile non poter chiedere a nessuno di pregare con me e per me. Ma all'improvviso, non so perché, mi è venuto in mente Quique, un monaco del monastero della Cascinazza, salito in cielo alcuni mesi prima. Mi sono detta: "Ecco un amico che non ha bisogno del wi-fi!". Gli ho chiesto tutto. Durante gli esami lo sentivo proprio lì con me, vedeva e sapeva tutto. Dopo alcune ore, mio figlio ha iniziato a stare bene, sono state escluse conseguenze più gravi. Io credo questa sia intercessione di Quique, ma lo racconto perché è l'esempio più bello che io ho adesso di una compagnia impensabile ma reale che ci viene donata. E' un esempio di come il Signore si fa vicino nel momento in cui ti sembra di essere totalmente solo. Per me la Sua compagnia è il dono più grande in questa strada misteriosa, dove c'è ancora tanto da attraversare e scoprire.

Sac- rispondiamo insieme: "Aiataci o Signore":

Let - Signore, aiutaci ad essere amici veri e accresci il desiderio di conoscere e comprendere la vita degli uomini vicini e lontani. Ti preghiamo

Let - Fa' che le nostre comunità siano vive perché fondate su di Te, nostra luce e nostra roccia. Ti preghiamo.

Sac - *Preghiamo: Padre, che unisci in un solo volere chi in Te spera, concedi al Tuo popolo di amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti; perché, tra le vicende del mondo, là siano fissi i nostri cuori dov'è la vera gioia. Per Cristo nostro Signore.*

Tutti: Amen

CANTO: **EGLI E'** - Fra' Dionisius Placiensis (sec. XV-XVI)

Egli è il tuo bon Jesù,
Egli è il tuo bon Jesù
che ti darà il suo amor,
che ti darà il suo amor.

Egli è Jesù, sì Egli è Jesù
Egli è il tuo bon Jesù.

Egli è il tuo bon Jesù,
Egli è il tuo bon Jesù
che ti darà il suo amor,
che ti darà il suo amor.

**TUTTI: *Misericordias Domini
in aeterno cantabo*** (2v)

SECONDA STAZIONE

Gesù incontra sua madre

Nell'abbraccio della Madre poniamo tutte le nostre ferite

-Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

-Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Sac: dal Libro delle Lamentazioni

*“Osserva, Signore, e considera come sono disprezzata!
Voi tutti che passate per la via, considerate e osservate
se c'è un dolore simile al mio dolore,
al dolore che ora mi tormenta,
e con cui il Signore mi ha afflitta nel giorno della sua ira ardente.
Mi ha reso desolata, affranta da languore per sempre”.*

Let - “BEATA TU CHE HAI CREDUTO” di don Luigi Giussani

Un brano di San Marco dice: «In quello stesso giorno, verso sera, Gesù disse ai suoi discepoli: “Passiamo all'altra riva”» (Mc 4,35). Non c'è nessuna espressione che sintetizzi tutto quanto il dinamismo autentico di una vita vera, di una vita vissuta, di una coerenza col proprio cuore originale, di questa frase del Vangelo. “Passiamo all'altra riva”; dalla riva dell'apparenza alla riva della Presenza, dalla riva del non Essere alla riva dell'Essere.

Solo se si penetra quello che sta apparendo, si arriva al Mistero che permane. Allora anche ciò che appare nell'istante fuggente è bello, è buono, è utile e non lo perdiamo più; si compie questo paradosso: non lo perdiamo più.

La Madonna - possiamo immaginarcela facilmente - appena si svegliava, passava all'altra riva. Anche prima di avere quella Presenza con sé, anche nel bambino che aveva accanto e che vedeva giocare; anche nel figlio diventato giovane che vedeva lavorare; anche nel figlio diventato adulto che vedeva parlare di fronte alla gente. Sempre. Anche lei doveva passare all'altra riva.

Passiamo all'altra riva. L'altra riva è quella Presenza per cui il cuore è fatto. Perché il cuore non è fatto per l'istante che passa, qualunque urto di soddisfazione possa produrre. Il cuore è fatto per il Mistero che salva, per essere conservato per sempre, per l'eternità.

Tutti noi cerchiamo un volto nella notte; nell'oscurità delle cose, che rimarrebbe ottusa e impenetrabile, noi cerchiamo quel volto che, assieme al senso, dia la compagnia.

Anche per la Madonna era così: si alzava al mattino per cercare quel volto. Ci alziamo ogni mattina per cercare questo volto. Lo troveremo attraverso una sola strada: il *Fiat*, l'obbedienza. Immedesimiamoci con la vivacità con cui, senza porre neanche un frammento di secondo di distrazione, il cuore della Madonna, aprendo gli occhi, cercava. Subito cercava.

Che la Madonna ci insegni tutta la densità di questo sì, tutta la densità semplice di questa obbedienza, ma innanzitutto ci insegni la vivacità per cui ogni istante non abbia residui di sonno in noi, che ci faccia cercare - noi che siamo ancora dentro le tenebre della vita mondana - il volto In questa notte. Il volto è già apparso, già incombe sulla nostra faccia e sul nostro cuore; è vicino; si tratta di accorgersene. Seguendo, obbedendo ci si accorge. Che la Madonna ci faccia imparare l'obbedienza e la vigilanza.

Sac - Rispondiamo insieme: "Santa Madre di Dio, prega per noi"

Let - Perché sappiamo ricorrere al Tuo aiuto con fiducia, affidandoti le nostre sofferenze e accogliendo la Tua tenerezza di Madre. Ti preghiamo

Let - Perché ogni istante delle nostre giornate sia "un sì" a Cristo che solo può riempire la vita di pienezza e letizia. Ti preghiamo

Sac - *Ti preghiamo, Vergine Madre, segno di speranza, sostieni le nostre fatiche e accogli i nostri dolori, fa' che tutti gli uomini incontrino l'amore di Tuo figlio. Per Cristo nostro Signore.*

Tutti: Amen

CANTO: Ave Maria, splendore del mattino

Ave Maria, splendore del mattino

puro è il tuo sguardo ed umile il tuo cuore
Protegga il nostro popolo in cammino
la tenerezza del tuo vero amore

Madre, non sono degno di guardarti

però fammi sentire la tua voce
Fa' che io porti a tutti la tua pace
E possano conoscerti ed amarti

Madre, tu che soccorri i figli tuoi,

fa' in modo che nessuno se ne vada
sostieni la sua croce e la sua strada
fa' che cammini sempre in mezzo a noi

Madre, non sono degno di guardarti

però fammi sentire la tua voce
Fa' che io porti a tutti la tua pace
E possano conoscerti ed amarti

Ave Maria splendore del mattino

puro è il tuo sguardo ed umile il tuo cuore
Protegga il nostro popolo in cammino
la tenerezza del tuo vero amore

Protegga il nostro popolo in cammino

La tenerezza del tuo vero amore

TUTTI: *Misericordias Domini*
in aeterno cantabo (2v)

TERZA STAZIONE

La Veronica asciuga il volto di Gesù

Il Tuo volto Signore io cerco

-Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo

-Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo

Sac: San Giovanni Paolo II

La progressiva e faticosa salita al Calvario ha un attimo di sosta per l'irrompere umanissimo della presenza della Veronica la quale non ha fisicamente portato la Croce, ma ha asciugato il volto di Gesù. Ha quindi portato la Croce così come poteva, come in quel momento era possibile farlo e come le dettava il cuore. Sulla pezzuola con la quale gli ha asciugato il Volto, sono rimaste impresse le sembianze di Cristo. Il Salvatore infatti imprime la sua somiglianza su ogni atto di carità, come sul lino della Veronica.

Let – Un'autentica passione per l'esistenza – Vittoria Maioli Sanese

Io abitavo in una casa con un giardino all'interno – avete in mente quelle case disposte a quadrato in cui all'interno si trova un bel giardino? Ecco, io abitavo in una di queste case a Rimini e avrò avuto otto anni. La mia era una famiglia numerosa: prima di me c'erano quattro sorelle, poi dopo di me sono arrivati tre fratelli maschi. Io ricordo che un giorno d'estate mentre ero in giardino è entrata dal cancello della strada una zingarella. Questa zingarella aveva dodici anni. La mia reazione è stata di grande timore. Io sono corsa dalla mia mamma, dicendo: "Mamma, mamma aiuto. C'è una zingarella!" La mia mamma è uscita fuori in giardino, molto tranquillamente l'ha guardata e le ha detto: "Ma poverina...come sei sporca. Vieni che ti lavo. Dopo ti do anche due soldini e da mangiare ma adesso vieni che ti lavo". La mia mamma l'ha presa e questa docilmente è entrata e si è fatta lavare. L'ha messa nella vasca, le ha lavato i capelli, li ha asciugati. Ha trovato i vestiti da darle: non mancavano, perché eravamo cinque sorelle. Questa ragazza era tutta felice. Credo che non avesse mai gustato l'essere pulita così e l'essere trattata così. Noi sorelle eravamo lì a guardare la scena; e io ricordo – ero una bambina davvero curiosa, ma lo sono ancora – che le ho chiesto per quale ragione non avesse avuto paura della zingara e perché l'avesse lavata. La risposta è stata più o meno così: "Tutti devono essere lavati e puliti, questa è la bellezza". Da quel momento ho incominciato ad osservare la mia mamma e mi sono accorta che lei trattava tutti così, trattava tutti con una grande

dignità, anche noi figli. Ci ha portato a vivere e riconoscere la nostra dignità, la nostra bellezza, i nostri gusti, il nostro valore.

La conclusione di questa storia è che la zingarella, durante l'estate, è venuta ancora tre volte a farsi lavare. Lei era una zingarella nomade quindi ogni anno, verso giugno, tornava e si faceva lavare due o tre volte. Così, anno dopo anno. Un giorno, quando aveva diciassette anni, è arrivata con un bimbo neonato in braccio, l'ha dato in braccio alla mia mamma e le ha detto: "Per favore, lavalo tu e insegnami come devo trattarlo".

Ogni tanto mi viene in mente questo episodio.

Indimenticabile. La mia mamma aveva una vera autentica passione per l'esistenza, la passione per la vita, per l'esistere.

Sac - Rispondiamo insieme: "Ascoltaci, o Signore"

Let - Dona alla Tua Chiesa, o Signore, la povertà dell'obbedienza e la generosa umiltà del servizio. Ti preghiamo

Let - Fa', o Signore, che vicino ad ogni persona che soffre ci sia una persona che ama. Ti preghiamo

Sac - *Preghiamo: domandiamo che la nostra vita sia segnata per sempre dal desiderio di scorgere quel volto e di conservarlo vivo nella nostra memoria. E preghiamo di poter stare ogni giorno al cospetto del Suo sguardo, così che ci renda capaci e degni, come la Veronica, di mostrare quel volto amoroso a tutto il mondo. Ti preghiamo.*

Tutti: Amen

CANTO - **Jesu, Rex admirabilis** – Giovanni Pierluigi da Palestrina

Jesu, Rex admirabilis
Et triumphator nobilis
Dulcedo ineffabilis
Totus desiderabilis.

Jesu! dulcedo cordium,
fons vivus, lumen mentium,
excedens omne gaudium,
et omne desiderium.

Mane nobiscum Domine
Et nos illustra lumine
Pulsa mentis caligine
Mundum reple dulcedine.

*Gesù Re glorioso Gesù Re glorioso, E conquistatore nobile ineffabile dolcezza tutto desiderabile.
Gesù! tenerezza di cuore, della vita, la luce delle nostre menti, che supera ogni gioia, e ogni
bisogno. Resta con noi Signore e illumina il nostro cammino liberaci dalle tenebre riempi il mondo
di dolcezza.*

**TUTTI: *Misericordias Domini*
in aeterno cantabo (2v)**

QUARTA STAZIONE

Gesù è aiutato da Simone di Cirene

La pazienza è sopportare, portare sulle spalle, è capacità di dialogare con il limite

- **Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo**
- *Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo*

Sac: dal Vangelo secondo Marco

Dopo averLo schernito, Lo spogliarono della porpora e Gli misero le Sue vesti, poi Lo condussero fuori per crocifiggerLo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce.

Let: "PER UN UOMO SOLO" di don Luigi Giussani

Si era formato un gruppetto di ragazzi che volevano andare in missione in Brasile. Mi recai perciò in quel paese per individuare una collocazione opportuna. Feci il viaggio su una grossa nave mercantile che trasportava manganese dall'Amazzonia. Dopo sedici giorni arrivammo sul Rio delle Amazzoni e lo percorremmo fino a Macapà, dove si trovava una comunità di padre missionari del PIME. Lì rimasi per circa venti giorni. Ricordo con grande ammirazione quei missionari, che operano in un territorio vasto come metà dell'Italia. Avendo come scopo di avvicinare tutta la gente, ad uno ad uno, almeno una volta all'anno, si dividono il territorio (dove non vi sono strade, ma solo fiumi e foresta) in pezzetti e ognuno compie un suo giro, chiamato *desobriga*. Sono itinerari non solo faticosi, ma pericolosissimi, tanto che, in alcuni casi, il prete che parte prende la soluzione *in articulo mortis*, come un uomo che va a morire. Gli abitanti di quelle foreste sopravvivono in condizioni di grande povertà estraendo la gomma delle piante per pochi centesimi alla settimana e vivono soli, o a piccoli gruppi, totalmente isolati dentro la foresta tra il pericolo di animali feroci e un clima assolutamente micidiale. I missionari vanno a trovarli ad uno ad uno. In quei giorni uno dei Padri, un uomo grande grosso proveniente da un paese vicino a Milano, si preparava ad iniziare il suo giro e mi chiese: "*vieni anche tu?*". Io ingenuamente risposi: "*Beh, vengo per un pezzo*". Capii dopo perché a quella mia risposta egli scoppiò in una

sonora risata. Arrivammo infatti a un certo punto, era già sera (il sole tramonta in poco più di un quarto d'ora) e lui, con aria ironica, mi disse: "*guarda che tu dovrai fermarti qui, oh è soltanto qualche ora!*". Si mise degli stivali di gomma che gli arrivavano all'anca e, insieme all'indigeno che l'accompagnava, incominciò ad entrare in un pantano dove sprofondava fin sopra le ginocchia, così che per avanzare di un metro gli occorreva un minuto. Io intanto avevo la faccia già gonfia per tutti gli insetti che affollavano l'aria avvolgendomi come una nube. Quel missionario stava per fare otto ore di cammino, la maggior parte della notte, per andare a trovare un *caboclo* che da moltissimo tempo abitava da solo. Per andare a trovare una sola persona avrebbe dovuto stare lì un giorno e poi continuare il suo itinerario. E' uno dei ricordi più impressionanti della mia vita: non dimenticherò mai quel missionario che, con tutta quella immane fatica per camminare dentro l'enorme pantano, ogni tanto, nella semioscurità, si voltava e mi salutava ridendo; e io lì, impantanato, a guardarlo, mentre dicevo a me stesso: "*quest'uomo rischia la vita per andare a trovare un solo altro uomo, che forse mai più rivedrà*", rischiava la vita per un uomo. Capii in quell'istante che cos'è il cristianesimo: una passione per l'uomo, un amore all'uomo; non all'uomo dei filosofi, prodotto dalla loro testa, ma l'uomo che sei tu, che sono io, all'uomo isolato nella foresta da cui quel missionario non poteva sperare neanche un voto elettorale, da cui non solo non si aspettava un soldo, ma a cui doveva portare qualcosa. Un uomo che forse non aveva mai conosciuto prima e che probabilmente non avrebbe mai più rivisto dopo.

Sac - Rispondiamo insieme: "Donaci, o Signore, un cuore aperto e disponibile"

Let - Per le famiglie, gli insegnanti e tutti coloro che vivono la missione educativa. Sostieni, o Signore, la fragilità di ogni vero tentativo di amare. Custodisci i legami che ci hai donato, affinché siano luoghi di accoglienza, ricerca e autenticità. Ti preghiamo

Let – Signore, che prendendo dimora nel grembo di una donna, hai abbracciato tutta l'umanità, aiutaci a riconoscere e a difendere il valore di ogni singola vita umana. Per questo ti preghiamo.

Sac – Preghiamo: Signore Gesù Cristo, che ci hai chiamati amici, il Tuo giogo è dolce e il Tuo carico è leggero. Ristora chi è affaticato e oppresso, donaci il coraggio della correzione fraterna e l'umiltà del servizio reciproco. Per Cristo nostro Signore.

Tutti: Amen

CANTO – **Qui presso a Te**

Qui presso a Te, Signore restar vogl'io!
E il grido del mio cuore l'ascolta, o Dio!

La sera scende oscura
sul cuor che s'impaura:
mi tenga ognor la fe' qui presso a Te

Qui presso a Te, Signore restar vogl'io!
Niun vede il mio dolor tu 'l vedi, o Dio!

O vivo Pan verace sol Tu puoi darmi pace
E pace v'ha per me qui presso a Te

O vivo Pan verace sol Tu puoi darmi pace
E pace v'ha per me qui presso a Te
Qui presso a Te

TUTTI: *Misericordias Domini*
in aeterno cantabo (2v)

QUINTA STAZIONE

Gesù muore in croce

Per la salvezza di ogni uomo

- **Ti adoriamo, o Cristo, e Ti benediciamo**
- *Perché con la Tua Santa Croce hai redento il mondo*

Sac: dal Vangelo secondo Luca

Era circa l'ora sesta, e si fecero tenebre su tutto il paese fino all'ora nona; il sole si oscurò. La cortina del tempio si squarciò nel mezzo.

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: «Veramente quest'uomo era giusto».

CANTO – Anima Christi

Anima Christi, sanctifica me
Corpus Christi, salva me
Sanguis Christi, inebria me
Aqua lateris Christi, lava me

Anima di Cristo, santificami, Corpo di Cristo, salvami. Sangue di Cristo, inebriami, acqua del costato di Cristo, lavami.

Let - "ABBIATE PACE IN ME" - Lettera del cardinale Pizzaballa, Patriarca Latino di Gerusalemme

Carissimi, il Signore vi dia pace!

Stiamo attraversando uno dei periodi più difficili e dolorosi della nostra storia recente. Molto sembra parlare di morte e di odio senza fine. Tanti "perché" si accavallano nella nostra mente, facendo aumentare così il nostro senso di smarrimento.

In tutto questo frastuono, dove il rumore assordante delle bombe si mischia alle tante voci di dolore e ai tanti contrastanti sentimenti, sento il bisogno di condividere con voi una parola che abbia la sua origine nel Vangelo di Gesù, perché in fondo è da lì che tutti noi dobbiamo partire e lì dobbiamo sempre ritornare. Una parola di Vangelo che ci aiuti a vivere questo tragico momento unendo i nostri sentimenti a quelli di Gesù. Guardare a Gesù, ovviamente, non significa sentirci esonerati dal dovere di dire, denunciare, richiamare, oltre che consolare e incoraggiare. La tragedia di questi giorni deve condurci tutti, religiosi, politici, società civile, comunità internazionale, ad un impegno più serio di quanto fatto fino ad ora. Solo così si potranno evitare altre tragedie come quella che stiamo vivendo ora. Lo dobbiamo alle tante, troppe vittime di questi giorni, e di tutti questi anni. Non abbiamo il diritto di lasciare ad altri questo compito.

Ma non posso vivere questo tempo estremamente doloroso, senza rivolgere lo sguardo verso l'Alto, senza guardare a Cristo, senza che la fede illumini il mio, il nostro sguardo su quanto stiamo vivendo, senza rivolgere a Dio il nostro pensiero. Abbiamo bisogno di una Parola che ci accompagni, ci consoli e ci incoraggi. Ne abbiamo bisogno come l'aria che respiriamo.

"Vi ho detto questo perché abbiate pace in me. Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!" (Gv 16,33).

Ci troviamo alla vigilia della passione di Gesù. Egli rivolge queste parole ai suoi discepoli, che di lì a poco saranno sballottati come in una tempesta di fronte alla Sua morte. Saranno presi dal panico, si disperderanno e fuggiranno, come pecore senza pastore. Ma questa ultima parola di Gesù è un incoraggiamento. Non dice che vincerà, ma che ha già vinto. Anche nel dramma che verrà, i discepoli potranno avere pace. Non si tratta di una pace irenica, campata in aria, né di rassegnazione al fatto che il mondo è malvagio e che non possiamo fare nulla per cambiarlo. Ma di avere la certezza che proprio dentro tutta questa malvagità, Gesù ha vinto. Nonostante il male che devasta il mondo, Gesù ha conseguito una vittoria, ha stabilito una nuova realtà, un nuovo ordine, che dopo la risurrezione sarà assunto dai discepoli rinati nello Spirito.

È sulla croce che Gesù ha vinto. Non con le armi, non con il potere politico, non con grandi mezzi, né imponendosi. La pace di cui parla non ha nulla a che fare con la vittoria sull'altro. Ha vinto il mondo, amandolo. È vero che sulla croce inizia una nuova realtà e un nuovo ordine, quello di chi dona la vita per amore. E con la Risurrezione e con il dono dello Spirito, quella realtà e quell'ordine appartengono ai suoi discepoli. A noi. La risposta di Dio alla domanda sul perché della sofferenza del giusto, non è una spiegazione, ma una Presenza. È Cristo sulla croce. È su questo che si gioca la nostra fede oggi. Gesù in quel versetto parla giustamente di coraggio. Una pace così, un amore così, richiedono un grande coraggio.

Avere il coraggio dell'amore e della pace qui, oggi, significa non permettere che odio, vendetta, rabbia e dolore occupino tutto lo spazio del nostro cuore, dei nostri discorsi, del nostro pensare. Significa impegnarsi personalmente per la giustizia, essere capaci di affermare e denunciare la verità dolorosa delle ingiustizie e del male che ci circonda, senza però che questo inquina le nostre relazioni. Significa impegnarsi, essere convinti che valga ancora la pena di fare tutto il possibile per la pace, la giustizia, l'uguaglianza e la riconciliazione. Il nostro parlare non deve essere pieno di morte e porte chiuse. Al contrario, le nostre parole devono essere creative, dare vita, creare prospettive, aprire orizzonti.

lo voglio, noi vogliamo essere parte di questo nuovo ordine inaugurato da Cristo. Vogliamo chiedere a Dio quel coraggio. Vogliamo essere vittoriosi sul mondo, assumendo su di noi quella stessa Croce, che è anche nostra, fatta di dolore e di amore, di verità e di paura, di ingiustizia e di dono, di grido e di perdono.

Prego per tutti noi, e in particolare per la piccola comunità di Gaza, che più di tutte sta soffrendo. Il loro dolore è grande, eppure, ogni giorno di più mi rendo conto che loro sono in pace. Spaventati, scossi, sconvolti, ma con la pace nel cuore. Siamo tutti con loro, nella preghiera e nella solidarietà concreta, ringraziandoli della loro bella testimonianza. Preghiamo infine per tutte le vittime innocenti. La sofferenza degli innocenti davanti a Dio ha un valore prezioso e redentivo, perché si unisce alla sofferenza redentrice di Cristo. Che la loro sofferenza avvicini sempre di più la pace!

Con l'augurio di ogni bene.

Let: Peguy "Il mistero della carità di Giovanna d'Arco"

Egli è qui.

E' qui come il primo giorno.

E' qui tra di noi come il giorno della sua morte.

In eterno è qui tra di noi proprio come il primo giorno.

In eterno tutti i giorni.

E' qui tra di noi in tutti i giorni della sua eternità.

Il suo corpo, il suo medesimo corpo, pende dalla medesima croce;
i suoi occhi, i suoi medesimi occhi tremano per le medesime lacrime;
una parrocchia ha brillato di uno splendore eterno.

Il suo sangue, il suo medesimo sangue, sgorga dalle medesime piaghe;
il suo cuore, il suo medesimo cuore, sanguina del medesimo amore.

Il medesimo sacrificio fa scorrere il medesimo sangue.

E' la medesima storia, esattamente la stessa, eternamente la stessa,
che è accaduta in quel tempo e in quel paese e che accade tutti i giorni in
tutti i giorni di ogni eternità.

Sac - Rispondiamo insieme: "Resta con noi, Signore"

Let - Ci uniamo a Papa Francesco e Ti preghiamo, Signore, perché si aprano spiragli di pace, di riconciliazione, di ricostruzione là dove le inimicizie sembrano sempre più profonde e incolmabili. Ti preghiamo.

Let - Aiutaci Signore a partecipare al dolore del mondo con la certezza che nelle Tue mani nulla va perduto. Ti preghiamo

Sac - *Preghiamo: O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la morte in croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere dei frutti della redenzione nel cielo. Per Cristo nostro Signore.*

Tutti: Amen

CANTO

Tu mi guardi dalla croce
Questa sera mio Signor,
Ed intanto la Tua voce
Mi sussurra: "Dammi il cuor!"

Questo cuore sempre ingrato
Oh, comprenda il Tuo dolor,
E dal sonno del peccato
Lo risvegli, alfin, l'Amor!

Madre afflitta, tristi giorni
Ho trascorso nell'error;
Madre buona, fa' ch'io torni
Lacrimando, al Salvator!

Benedizione

CANTO - La festa sta per cominciare – don Anas

Penso a tutti quelli che ho lasciato.
A quanto è lunga la strada fino al mare.
Penso alla voglia di ridere e giocare
e alle rose che sapevo coltivare.

**La festa sta per cominciare,
corri e non fermarti amico mio.
È la festa della fine del male
sulla riva del mare di Dio.**

C'è tanto vento e spinge sulla schiena.
Cammino piano, qui la strada è piena.
Non scorriamo ma ci aiutiamo a andare.
Basta uno sguardo e ci aiutiamo a andare.

**La festa sta per cominciare,
corri e non fermarti amico mio.
È la festa della fine del male
sulla riva del mare di Dio.**

E passo dopo passo nelle vene
sento la vita che ancora mi ritiene.
E passo dopo passo verso il mare
mi sorprende a non sapere più sbagliare.
Sento profumo di brace dalla riva.
Vedo gli amici coi quali si scherzava.
E la tua voce che mi chiama chiara
non la sentivo come la sento ora.

**La festa sta per cominciare,
corri e non fermarti amico mio.
È la festa della fine del male
sulla riva del mare di Dio.**

E passo dopo passo verso il mare
tutto è più semplice e sta per cominciare.
Non sento alcun dolore che sia mio,
soffro d'amore e gioia come Dio.
E passo dopo passo verso il mare
tutto è più semplice e sta per cominciare.
Non sento alcun dolore che sia mio,
soffro d'amore e gioia come Dio.

**La festa sta per cominciare,
corri e non fermarti amico mio.
È la festa della fine del male
sulla riva del mare di Dio.**

La Quaresima ci chiede di fermarci, ma non è un fermarsi sterile, ma un tenere aperto il desiderio di guardare la Passione di Cristo e continuare a chiedere quale sia il significato.

Un'opera che ci aiuta ad entrare in questo Mistero è "Il Compianto sul Cristo Morto" che temporaneamente si trova presso il Museo Diocesano di Milano.

Si tratta di un'opera di Giovanni Bellini, un artista del Rinascimento veneziano. Essa fa parte di una enorme pala di altare che era stata realizzata per la chiesa francescana di Pesaro. Dopo varie vicissitudini è arrivata a Roma, alla Pinacoteca Vaticana.

Viene chiamata normalmente "Il Compianto su Cristo Morto" ma in realtà rappresenta l'unzione di Cristo Morto. Il Vangelo di Giovanni dice che Giuseppe d'Arimatea, che era discepolo di Gesù, andò di nascosto da Pilato e chiese di poter prendere il corpo. C'era anche Nicodemo, che aveva portato i suoi vasetti con gli unguenti, con gli olii, con la mirra e l'aloë. Insieme aspersero il corpo di Gesù, l'avvolsero in teli e Lo apersero di aromi. Tutto doveva essere svolto molto rapidamente, perché era la vigilia della Pasqua e gli Ebrei non potevano compiere adeguatamente il rito della sepoltura.

Questa "Unzione" o "Compianto sul Cristo Morto" ci chiede di guardare con lentezza quello che sta avvenendo. Giuseppe D'Arimatea sta sorreggendo il corpo di Gesù, Nicodemo è in piedi con il vasetto degli unguenti e poi c'è Maddalena. Tutto questo è abbastanza singolare perché normalmente nelle scene di pietà o di compianto, Cristo è rappresentato con la Madonna e con San Giovanni; invece quest'opera è affascinante perché Giovanni Bellini mette accanto al corpo di Gesù tre persone normali, tre persone che hanno cominciato a seguirLo, che si sono convertite seguendoLo, che si sono affezionate a Lui, che hanno riposto tutte le loro speranze in Lui. In questo dipinto non ci viene risparmiato nulla: Cristo è un cadavere verde, ha le labbra completamente screpolate perché sulla croce si è disidratato ("Ho sete", dice Cristo sulla croce); si vedono i segni dei chiodi che letteralmente trapassano le mani. È un uomo che è morto soffrendo e Giuseppe d'Arimatea si accosta a Lui, Lo abbraccia, non ne ha ribrezzo: come aveva abbracciato la comunità cristiana, così abbraccia il corpo di Cristo. Le loro barbe sembrano addirittura fondersi.

Nicodemo, quello che aveva cercato Gesù di notte, di nascosto, sta lì apparentemente imperturbabile ma, se guardiamo quella fronte aggrottata, ci domandiamo: "Cosa gli sta passando nel cuore, negli occhi, nella testa?". Gli sta passando tutto il periodo in cui ha vissuto con Gesù e si sta chiedendo: "Quest'uomo davvero risorgerà come aveva promesso?", ma soprattutto si sta chiedendo il senso per lui di ciò che accade.

Ed ecco Maria Maddalena, la donna era stata fra i primi che avevano seguito Gesù e Lo aveva accompagnato fino a sotto la croce. La peccatrice convertita trattiene il dolore, sembra non riuscire neanche a respirare con le labbra socchiuse e non sta versando lacrime. Il suo è un dolore che si racchiude tutto in questo gesto: le mani sono il fulcro compositivo, ma anche il motivo di tutta la scena perché è la prima cosa che si nota. E' un intreccio meraviglioso che dice di uno stare accanto a questo corpo, prendendosene cura. Questi tre stanno davanti a una cosa che a loro non piace, perché quel loro amico, Colui che avevano seguito convinti che li avrebbe salvati, ora è un cadavere tra le loro braccia e non resta che stare, guardare, abbracciare, curare con delicatezza... chiedere che cosa vuol dire.

C'è un altro segno interessante ed è quel cielo. Quando muore Cristo, si fa buio su tutta la terra, il cielo diventa nero e quando Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo depongono il corpo di Cristo dalla croce è già buio. Quel cielo dunque è fuori contesto e si spiega solo perché nella pala sottostante quello stesso cielo è costellato di angeli, è il Paradiso. Allora Bellini ci dice qual è il senso di quella morte e ci chiede di stare di fronte ad essa continuando a desiderare che quello che ha fatto Cristo sia per ciascuno di noi e quel cielo apre tutti noi alla speranza della Resurrezione.

Quest'opera così suggestiva invita tutti noi a "stare davvero" davanti ai grandi misteri a cui la Quaresima ci introduce. Queste figure, questi volti, questi colori, questi gesti ci sono donati come aiuto alla nostra fede e come apertura a quella Bellezza che riempie il nostro cuore di attesa e di consolazione.